

**Gubitosi: «Una bella favola nata da un gruppo di amici»**

**Dalle prime proiezioni di film nelle piazze del paese alla creazione della Cittadella Il direttore della manifestazione: «Prodotto qualcosa di speciale per la mia terra»**

## L'INTERVISTA

Il Giffoni Film Festival compie 50 anni. Diventa davvero difficile ripercorrere le tappe di questo straordinario e lungo percorso che ha portato Giffoni da un piccolo paese sconosciuto del Sud alla notorietà mondiale. Il padre di tutto questo si chiama Claudio Gubitosi, un allora giovane adolescente innamorato del cinema e che con caparbietà a distanza di tanti anni è lì con lo stesso entusiasmo instancabile. «Non avevo ancora 18 anni eppure nella mia mente c'era qualcosa che mi spingeva a costruire un'idea. Ero convinto che un giorno avrei creato qualcosa di speciale, non solo per me e per la mia terra. Il Festival oggi appartiene all'intera umanità».

### **Claudio Gubitosi, come nacque il Festival?**

Per caso. Un gruppo di amici - Mario Ferrara, Franco Rega, Gennaro Brancaccio, Federico Andria, Pierino Rinaldi, Gaetano Gabola, Antonio Tedesco, Lino Pale, Cinzia Rega, Marina Russomando, Caterina Ferrara, Ugo Di Maio, Rocco Di Riso, Renato De Stefano, Mario Romano e Raffaele Tesauro - dal 1968 creavamo occasioni d'incontro con il mondo del cinema. Nel 1971 pensai di realizzare il Festival.

### **Chi vi sostenne e diede una mano?**

Gennaro Falivene, il proprietario del cinema Valle. Ci serviva la sala cinematografica. Fu subito disponibile. Chiamammo a raccolta cinquanta persone che si tassarono con una quota di cinquemila lire a testa. Nel 1973 nacque la prima edizione vera e propria: cinquecento film proiettati in tre mesi. Un'impresa assurda.

### **Non furono anni facili, i primi.**

Le ostilità erano forti, perché se c'erano gli amici a darmi energia, insieme ai cittadini di Giffoni, che mi hanno sempre protetto con il loro amore e il loro rispetto, c'erano anche i non amici che mi guardavano con sospetto, alle volte con ostilità. E quell'ostilità, quella scarsa fiducia, diciamolo, quella mancanza di visione, si è spesso tradotta in azioni concrete che avrebbero potuto spingere qualcuno meno folle di me a mollare tutto. Troppo facile. La vita è una sfida continua. Invitammo allora a Giffoni il direttore della Mostra del Cinema di Venezia, Gian Luigi Rondi. Fu lui a dire che bisognava puntare il Festival sulla cinematografia per ragazzi.

### **A Giffoni non è mai mancata la vocazione per il cinema. C'è ne erano tre.**

### **le piazze in arena.**

Sì. Tanti bellissimi ricordi in piazza Mercato con la splendida fontana, proprio dove iniziò il mio lungo sogno la sera del 20 novembre del 1970. Tutti davano una mano, l'Esercito Italiano ci aiutava a proiettare con un camion allestito a regia e andava a presentare i film nelle piazze nei comuni limitrofi. Poi ci trasferimmo in piazza Annunziata, un incrocio di strada non una vera e propria piazza. Dal 1992 la piazza del mercato domenicale, in località Poggio, divenne la nostra "Maison Lumiere".

### **Ha fatto anche l'amministratore comunale?**

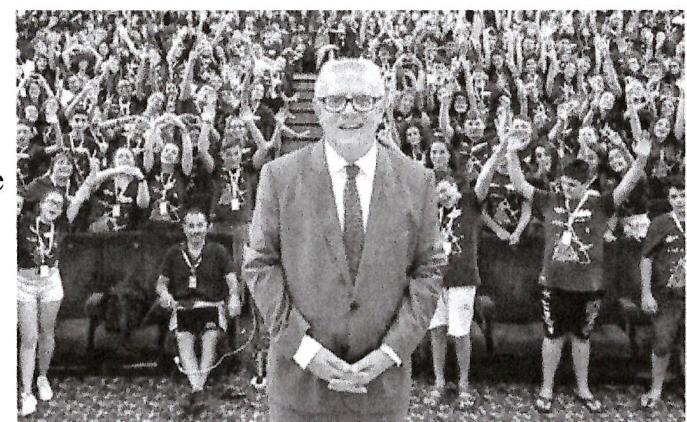
Parliamo del 1975, sindaco Carlo Andria, fui eletto consigliere comunale e ho ricoperto per quattro anni la carica di assessore supplente. Gli altri miei colleghi frequentavano poco la casa comunale. Ricordo dovetti emettere in piena estate un'ordinanza per la chiusura della discarica a Sardone perché inquinava e c'erano le proteste dei cittadini. Poi fu risanata.

### **A distanza di 50 anni a chi sente di dire grazie?**

Innanzitutto alla mia famiglia. Ho ancora conservato una cambiale di 15mila lire che mio padre Elia mi aiutò a organizzare il Festival. I monaci Cappuccini, l'indimenticabile padre Claudio Luciano che all'inizio non avendo alberghi ci aprirono le celle del convento per gli ospiti. La comunicazione tutta che all'inizio e ancora oggi ci da una grossa mano. Grazie al mondo intero per aver creduto in questa bella storia.

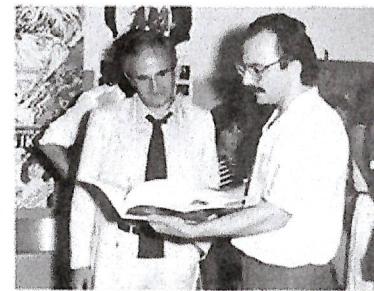
### **Piero Vistocco**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho dovuto imparare a fare anche l'operatore cinematografico. Avevamo l'arena all'aperto, il "Valle" e il "Moderno". Quest'ultimo, il più antico, costruito negli anni Trenta, è stato chiuso nel 1984. Per far vivere il "Moderno", mi sono dovuto inventare per quattro anni, dal 1980 al 1984, il ruolo di esercente rimettendoci fior di quattrini.

**Per ovviare alle carenze di strutture, trasformavi**



**Sopra Claudio Gubitosi tra i ragazzi e a sinistra il direttore con François Roland Truffaut**